

RELAZIONE SULL'AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA PER L'ANNO 2018

LA GIURISDIZIONE PENALE NEL CIRCONDARIO DI LIVORNO. ASPETTI SOCIO-ECONOMICI STRUTTURALI E ORGANIZZATIVI

Il territorio della provincia di Livorno presenta profili di particolare complessità sul piano socio-economico ed è tradizionalmente uno dei più importanti della Toscana.

Quello livornese è un circondario con 337.334 abitanti (dati ISTAT al 1° gennaio 2017) che si caratterizza per un livello del PIL pro capite inferiore alla media toscana. Nel complesso le attività produttive dell'area sono essenzialmente quelle legate al mare: la nautica, le attività portuali, la pesca, importanti anche la raffinazione del petrolio, la produzione di energia, cui si aggiungono alcune produzioni meccaniche e le attività della pubblica amministrazione.

Il distretto portuale è una realtà di vitale importanza economica per il territorio che ha pochi confronti a livello italiano ed europeo.

Questi i dati che lo riguardano :

Navi arrivate nel 2017 in numero: 7.429 (1° porto in Italia)

(fonte: relazione annuale Autorità Portuale pubblicata su sito internet http://www.assoporti.it/media/2857/livorno_2016-2017.pdf)

quantità di merci movimentate nel 2017, in valore assoluto espresso in tonnellate : Livorno 33.700.000 circa (3° porto italiano dopo Trieste e Genova).

In particolare il porto di Livorno ha movimentato 680.000 rotabili (1° porto in Italia) e nei porti della Provincia (Livorno, Piombino, Portoferraio) 9.700.000 passeggeri (2° Autorità di sistema portuale), infine nel trasporto di container sono contati 734.000 Teu (4° porto in Italia).

A questa importante realtà economica si aggiunge quella di Piombino.

Piombino è sede di un distretto produttivo industriale di notevole importanza.

Sono presenti aziende controllate da gruppi multinazionali di notevole rilievo. Innanzitutto la ex Lucchini spa che è il secondo stabilimento siderurgico in Italia sulla cui importanza strategica è pure superfluo soffermarsi. Ci sono poi la Magona d'Italia spa, del gruppo Arcelor/Mittal (Francia ed India), che produce laminati piatti zincati e verniciati; la Tenaris Dalmine, del gruppo Techint, specializzato nella produzione di tubi per impianti idrotermosanitari e per il settore petrolifero. Altra attività storica del porto di Piombino è quella connessa al settore traghettistico (Elba, Corsica e Sardegna), con un elevato numero di passeggeri che usano le strutture e le funzionalità portuali per raggiungere Corsica, Sardegna e Isola d'Elba.

L'attuazione del Piano Regolatore Portuale determinerà un completo riassetto di tutta l'area e di quelle limitrofe; essa sarà funzionale allo sviluppo dei traffici turistici per le isole, dei traffici legati alle attività delle imprese dell'hinterland, dei traffici commerciali in generale.

A Piombino sono collegati (c'è un'unica Autorità Portuale) i porti turistici di Portoferraio e Rio Marina.

L'importanza e la complessità del territorio livornese e della sua economia legata al mare sono ben espresse anche da un altro dato : quello del numero di porti operativi in questo circondario.

Di seguito l'elenco dei porti della Provincia di Livorno :

Livorno	Rilevanza economica internazionale	Commerciale e peschereccio, diportistico
Piombino	Rilevanza economica internazionale	Commerciale e peschereccio, diportistico
Portoferraio	Rilevanza economica nazionale	Commerciale e peschereccio, diportistico
Pontile commerciale SOLVADA	Terminale in concessione	Commerciale (asservito alla Solvay)
OLT	Terminale di rigassificazione	commerciale
Marina di campo	Rilevanza economica regionale	Passeggeri, diporto e pesca
Marciana marina	Rilevanza economica regionale	Passeggeri, diporto e pesca
Porto azzurro	Rilevanza economica regionale	Passeggeri, diporto e pesca
Cavo	Rilevanza economica regionale	Passeggeri, diporto e pesca
Rio Marina	Rilevanza economica regionale	Passeggeri, diporto e pesca
San Vincenzo	Rilevanza economica regionale	Passeggeri, diporto e pesca
Capraia	Rilevanza economica regionale	Passeggeri, diporto e pesca
Marina di CALA DE' MEDICI	Porto turistico	Diporto
Porticciolo NAZARIO SAURO Livorno	Porto turistico	Diporto
Porticciolo ARDENZA Livorno	Porto turistico	Diporto
Porticciolo ANTIGNANO Livorno	Porto turistico	Diporto
Porticciolo QUERCIANELLA	Porto turistico	Diporto
Porticciolo del CHIOMA	Porto turistico	Diporto
CASTIGLIONCELLO	Porto turistico	Diporto
CECINA	Porto turistico	Diporto

--	--	--

Proprio nel porto di Livorno sono previsti nuovi interventi destinati a farne un centro di respiro europeo. In questa direzione va la realizzazione del darsena Europa. Per essa è cominciata la fase realizzativa. Sono in cantiere interventi come la demolizione della diga della Meloria e la realizzazione di una nuova diga; lavori di realizzazione della diga foranea Nord e nuove opere a protezione dal moto ondoso della banchina operativa del futuro terminal contenitori; realizzazione del canale di accesso alla nuova area portuale e del relativo bacino di evoluzione, nonché tutte le attività di dragaggio necessarie a mettere in comunicazione le aree portuali con il nuovo bacino.

La presenza del porto rende necessaria una particolare attenzione alle attività illecite connesse : traffico di droga e di merci contraffatte, illeciti doganali e fiscali in genere. In questa ottica questo ufficio mantiene, in particolare per la criminalità organizzata e per quella economica – finanziaria, un costante collegamento con la Procura Distrettuale Antimafia e la Procura Nazionale Antimafia.

Il territorio livornese è forse quello che in Toscana ha maggiormente risentito degli effetti negativi della grave crisi economica di questi anni. Per l'area che comprende i distretti di Livorno - Piombino, Rosignano e Collesalvetti sono stati annunciati interventi di vario genere a sostegno dell'occupazione.

Intanto, però, la crisi economico-sociale continua inevitabilmente ad incidere anche sulla tenuta di legalità.

Come si dirà, la Questura segnala un progressivo aumento delle denunce di delitti e l'ultimo anno ha registrato un altro significativo aumento delle iscrizioni di notizie di reato.

%%%

La Procura della Repubblica di Livorno è ubicata al secondo piano di un edificio storico nel quartiere della Venezia in centro città.

Al primo piano trova collocazione il Tribunale Penale e al piano terreno gli uffici Unep.

Purtroppo, come più volte segnalato dallo scrivente, già dal suo insediamento, il 2 dicembre 2015, il palazzo non è adeguato alla funzione cui è destinato.

Sussistono problemi di sicurezza che sono stati ripetutamente segnalati.

Non senza difficoltà si è riusciti ad ottenere quanto necessario per completare l'iter per l'installazione all'entrata del palazzo di un metal detector e di una apparecchiatura a radiografica per le sedi di via De Lardarel (ove c'è il Tribunale civile) e di via Falcone e Borsellino.

Lo stato complessivo di entrambi i palazzi li rende bisognosi di incisivi interventi.

Si tratta di due strutture di notevole pregio storico artistico, specialmente quello di via Lardarel. Le condizioni sono tali che in presenza di rovesci temporaleschi, anche di media entità, molti interni si allagano. Nel palazzo di via Falcone e Borsellino ciò avviene sistematicamente per gli uffici della polizia giudiziaria, situati in un'ala dell'edificio, e per i corridoi della procura.

Le ripetute segnalazioni che evidenziavano anche la mancanza di sicurezza sui luoghi di lavoro, hanno di recente trovato riscontro presso il competente Ministero della Giustizia che lo scorso mese di agosto ha stanziato circa tre milioni e mezzo di euro per interventi nei palazzi di via Larderel e via Falcone e Borsellino. La procedura esecutiva dovrà ora essere gestita dal competente Provveditorato alle Opere Pubbliche a cui è stato fatto presente l'urgenza di intervenire.

I beni strumentali in dotazione all'ufficio sono insufficienti e poco funzionali alle esigenze.

Gli arredi sono ormai obsoleti, le postazioni di lavoro non sono adeguate a rispettare le prescrizioni del testo unico sulla sicurezza sui luoghi di lavoro.

Anche il responsabile per la sicurezza, nel documento di valutazione dei rischi, ha segnalato l'utilizzo diffuso di sedute non ergonomiche o in cattive condizioni di manutenzione.

Con nota del 12 gennaio 2017 è stata richiesta al competente ufficio ministeriale l'autorizzazione all'acquisto di nuove sedute. Ad oggi non è pervenuta risposta.

L'ufficio dispone, allo stato, di una sola autovettura di servizio funzionante, ma in precarie condizioni, una Fiat Punto con oltre centomila chilometri, proveniente dal Tribunale di Frosinone.

L'organico dei magistrati è stato ridotto di una unità.

Come già detto in altre occasioni, questo ridimensionamento è oggettivamente un grave danno per Livorno e il suo comprensorio, prima ancora che una penalizzazione per l'ufficio. Il sottoscritto ha tempestivamente segnalato, nelle lineari forme previste dalle legge, tutti i dati statistici e gli altri elementi di valutazione che rendevano tale scelta non coerente con le esigenze del territorio livornese. Ma nonostante l'unanime parere contrario della Commissione Flussi e del Consiglio Giudiziario, cioè degli organi più prossimi e meglio informati della realtà concreta, la decisione non è stata modificata. Con la conseguenza che Livorno risulta ora penalizzata rispetto ad altre realtà toscane. Così, per esempio, la Procura di Firenze, con un rapporto reati/popolazione pari a 2,8 % (dato tratto dalla tabella B allegata al decreto ministeriale di modifica delle piante organiche), ha beneficiato di un aumento dell'organico di due unità, la Procura di Livorno con un indice di poco inferiore a quello di Firenze (2,3 %) ha invece perso un posto. Non c'è bisogno di evocare Trilussa e la satira sui polli per ribadire come i dati statistici, se analizzati superficialmente, possano ingannare.

In altri termini la realtà giudiziaria livornese è da tempo sottostimata. Tale circostanza può dirsi notoria in ambito distrettuale, dove l'algida e fallace lettura dei numeri è sostituita dalla conoscenza vera (diretta e/o indiretta) dell'attività giurisdizionale. Per fare un banale esempio, è sufficiente chiedere notizie sul punto al magistrato distrettuale che ha prestato servizio in diverse procure toscane, compresa questa.

Peraltro le difficoltà che in questo ultimo anno ha dovuto affrontare l'ufficio non derivano solamente dalla cronica inadeguatezza dell'organico del personale amministrativo e dalla mancanza di mezzi, che è diffusa in quasi tutto il territorio nazionale e che negli uffici medio piccoli rende la situazione

insostenibile, ma da specifiche emergenze tutte livornesi. Alle gravi carenze ora evidenziate si aggiungono altri specifici problemi. Attualmente in questa Procura un posto è vacante per il trasferimento del Dr. Rosa, altro per l'assenza della Dr.ssa Marrara che si protrae da mesi, altro per l'assenza per maternità della Dr.ssa Guidotti, sostituita dal Dr. Melchionna, che, però, è stato trasferito alla Procura di Grosseto. In sostanza su otto sostituti in organico ci sono in servizio solo cinque, c'è, quindi, circa il 40% di scopertura in organico.

Tutto ciò in un ufficio in cui è **in aumento il numero dei procedimenti iscritti del 7% (in corrispondenza di un progressivo aumento - segnalato dalla Questura - delle denunce di delitti pari al 6% annuo)** e, come si vedrà nel prosieguo, **ciascun sostituto ha un complessivo carico annuo di 1.629 nuovi procedimenti. Molti di questi sono particolarmente complessi e impegnativi, primo fra tutti quello che riguarda la tragica alluvione che ha colpito Livorno con otto morti.**

Insomma la condizione complessiva della Procura è assolutamente inadeguata alle esigenze di una città e di un territorio come quello della provincia di Livorno.

Il complesso contesto sociale del circondario e le problematiche che esso propone richiedono uffici giudiziari ben più attrezzati, per dimensioni di organici (magistratuale e amministrativi), strutture e funzionalità, di quelli che oggi arrancano tra troppe difficoltà.

In questa situazione inevitabilmente si produce l'ulteriore pregiudizio della quasi impossibilità di accertare specifiche responsabilità e stabilire, dimostrandolo, chi sono quelli che non fanno perché non possono e chi sono quelli che non fanno perché non vogliono.

Ma c'è un altro grave danno che va considerato : in detta situazione, resa ancor più gravosa dal costante aumento di adempimenti che le modifiche normative richiedono ai magistrati e al personale amministrativo, le giustificate preoccupazioni per la propria "incolumità professionale" finiscono per condizionare l'attività dei singoli.

Senza interventi organici e lungimiranti si rischia un'algida burocratizzazione dell'attività giurisdizionale nella quale prevarrà la tendenza a "sistemare le carte" per evitare problemi piuttosto che l'impegno per tutelare i diritti delle persone che ci sono dietro quelle carte.

I dati ora esposti generano anche, inevitabilmente, qualche interrogativo sulla effettiva attenzione che viene dedicata al territorio livornese e conseguentemente pongono una generale questione di fondo circa il reale "peso", quantomeno nel settore risorse per la Giustizia, di una comunità vivace e attenta ai diritti come quella livornese.

SITUAZIONE ORGANIZZATIVA E INFORMATICA DELL'UFFICIO

Organico Magistrati

L'Ufficio della Procura della Repubblica di Livorno ha una dotazione di personale di magistratura pari a 8 unità oltre al Procuratore; al 30.06.2018 era composto dal Procuratore della Repubblica e da 6 sostituti.

Vice Procuratori Onorari.

Il ruolo dell'ufficio prevedeva la presenza di dieci vice procuratori onorari, ma a fronte della constatata inadeguatezza della pianta organica anche in riferimento alla copertura delle udienze in un territorio così problematico come quello del circondario, il CSM con delibera dell'ottobre 2011 ha portato il numero a 14 unità. La dotazione organica risulta totalmente coperta. L'apporto dei vice procuratori onorari è prezioso. Oggi più che mai esso è indispensabile per l'effettività della giurisdizione nel territorio livornese.

E' stata prospettata la riduzione di due posti (da 14 a 12) nella pianta organica dei vice procuratori onorari. Tale riduzione, se attuata, avrà effetti fortemente negativi per la tutta la giurisdizione del circondario. Già oggi, considerata la necessità di partecipare alle udienze che si tengono presso la Sezione distaccata dell'isola d'Elba - la cui soppressione, dopo essere stata normativamente prevista e amministrativamente programmata, è stata sospesa - ci sono forti difficoltà ad assicurare la presenza del pubblico ministero nelle varie udienze. Va anche considerato che dopo le ultime riforme sono in misura consistente aumentate le udienze a necessaria partecipazione del pubblico ministero togato. Questo sia nella materia civile, che nel settore penale; si pensi, per esempio, agli infortuni sul lavoro, alle colpe mediche ecc.

Inoltre poiché sono stati di recente coperti i posti vacanti in Tribunale, è già stato programmato dallo stesso Tribunale un aumento, nei prossimi mesi, delle udienze penali.

Il che rende ancor più indispensabile l'apporto dei vice procuratori onorari e pressante l'esigenza che non ne venga ridotto il numero.

PERSONALE AMMINISTRATIVO

La dotazione organica del personale amministrativo, è stata rideterminata in 40 unità, oltre al dirigente.

Al 30.6.2018 era così composta:

1 Dirigente Amministrativo

3 Direttori Amministrativi – (di cui uno applicato alla Procura della Repubblica di Pisa, dal luglio al novembre 2017, per tre giorni la settimana)

6 Funzionari giudiziari –

1 posto vacante

0 Funzionario contabile –

1 posto vacante

5 Cancellieri -

1 posto vacante

9 Assistenti giudiziari –

8 Operatori giudiziari –

4 Conducenti automezzi –

2 Ausiliari Area

altre figure presenti ma fuori pianta organica : 1 centralinista.

La pianta organica è stata completata con l'assunzione di quattro nuovi assistenti, assunti con concorso. Tuttavia due di questi non sono più presenti presso l'ufficio in quanto una in distacco presso il tribunale di Catania e l'altra in maternità anticipata.

Da aggiungere che sono in servizio presso questa Procura due unità di personale in applicazione: un ausiliario per tre giorni a settimana, dalla Procura della Repubblica di Siena e un operatore per tre giorni a settimana dalla Procura Generale di Firenze.

Per completezza si rappresenta che dal 1 luglio 2018 è andato in pensione un operatore giudiziario, dal 1 ottobre 2018 un cancelliere e dal 1 dicembre andrà in pensione un direttore amministrativo; mentre un funzionario giudiziario ha preso servizio in data 3.9.2018.

Considerata l'età del personale amministrativo è possibile prevedere che nei prossimi mesi ci sarà un ulteriore incremento dei pensionamenti che di fatto creerà dei consistenti vuoti di organico a tutti i livelli vanificando le recenti assunzioni. Questo senza considerare gli effetti di annunciate modifiche normative in tema di pensionamento, modifiche che, se non saranno precedute da adeguate misure, porteranno alla paralisi dell'ufficio.

In relazione al personale in servizio si segnalano le seguenti assenze:

- 1 funzionario giudiziario è in part-time con riduzione dell'attività lavorativa del 16,67%;
- 1 cancelliere è in part-time con riduzione dell'attività lavorativa del 44,45%;
- 1 assistente giudiziario è in part-time con riduzione dell'attività lavorativa del 16,67%;
- 1 operatore giudiziario è in part-time con riduzione dell'attività lavorativa del 16,67%;
- 1 funzionario giudiziario usufruisce di distacco sindacale con articolazione della prestazione di servizio ridotta del 25%;
- 5 persone usufruiscono di tre giorni al mese di permesso ai sensi della Legge 104/1992; una di esse, dal 1 maggio 2018 usufruisce di due ore giornaliere; inoltre un direttore ne usufruisce da 7 mesi, un cancelliere ne ha usufruito per 6 mesi ed un conducente di automezzi ne usufruisce da 3 mesi.

L'ufficio si attiva nel recupero di risorse umane partecipando ai bandi di servizio civile della regione Toscana. Attualmente sono presenti presso la Procura 8 giovani del servizio civile che collaborano con le segreterie.

Risorse strumentali

Nel corso di quest'anno è stata portata a termine una procedura di fuori uso di 27 personal computer ormai inservibili, che però nel corso degli anni non sono stati adeguatamente rimpiazzati.

La dotazione hardware di questo Procura, risulta inadeguata alle esigenze dell'ufficio in quanto sebbene tutto il personale sia dotato di pc individuali (non sempre performanti) si registra una carenza in ordine alla disponibilità di stampanti e apparecchiature scanner cui finora si è sopperito con l'utilizzo di fotocopiatrici usate come scanner di rete.

Soprattutto si rileva l'insufficienza di scanner, strumento indispensabile per avviare l'acquisizione dei documenti tramite il sistema TIAP e comunque per la digitalizzazione degli atti in generale.

Inoltre uffici prioritariamente destinati al servizio al pubblico, come il casellario giudiziale, non possono prescindere dall'esigenza di essere dotati di stampanti performanti, che non si inceppino in continuazione, come purtroppo avviene attualmente, con danno di immagine per la amministrazione.

Oltre alla casella dedicata al protocollo informatico sono in dotazione presso questo ufficio quattro caselle pec. Dovendo le segreterie gestire il flusso delle comunicazioni provenienti dalle forze di polizia o da altri uffici tale numero di pec è assolutamente insufficiente. E' stato richiesto un incremento delle pec al competente ufficio ministeriale, ma ad oggi non vi è stata risposta.

Da sottolineare, inoltre, la già sopra segnalata inadeguatezza degli arredi, ormai obsoleti, la carenza di sedute ergonomiche e soprattutto la mancanza di tavoli per computer adeguati a rispettare le prescrizioni del testo unico sulla sicurezza nei luoghi di lavoro,

Con riferimento alle esigenze di sicurezza, non appena autorizzato, l'ufficio ha proceduto all'acquisto dei sistemi di controllo all'ingresso, che sono già stati installati.

Insufficiente e inadeguata la dotazione degli automezzi: solo una vecchia Fiat Punto con oltre centomila chilometri costantemente bisognosa di riparazioni.

Stato dell'Informatizzazione

Sono in uso presso la Procura della Repubblica di Livorno i seguenti software:

- SCRIPTA: applicativo che consente la gestione documentale, protocollazione e classificazione dei documenti in entrata e in uscita;
- PERSEO: sistema di gestione presenze del personale;
- SIAMM: gestione degli automezzi, delle spese di giustizia;
- SICP: Registro informatizzato della cognizione penale
- SIES registro informatizzato delle esecuzioni penali.
- SIC :certificati del casellario
- PEC: Posta certificata
- GIADA: Gestisce la fissazione delle udienze dibattimentali

- GECCO: Gestione beni mobili - DAL 2018
- SIRIS: sottosistema di SICP consente di effettuare ricerche all'interno della base dati
- SNT: sistema della notifiche telematiche;
- SICOGE: Sistema per la gestione integrata della contabilità economica e finanziaria;
- MEPA – CONSIP per gli acquisti on line
- NOI-PA – applicazione Assenze- Net e Sciop-Net attraverso cui si fanno le comunicazioni per malattie e scioperi
- TIAP – In corso un protocollo con il Tribunale del Riesame di Firenze e con il Tribunale di Livorno.

Va detto in generale che il servizio di assistenza informatica va migliorato, mentre è indispensabile, se si vuole completare il percorso del processo civile telematico e attuare il processo penale telematico, nonché se si vuole davvero un servizio giustizia adeguato ai tempi, inserire nei ruoli del personale amministrativo figure che abbiano adeguate competenze informatiche.

Anche a Livorno, come negli altri uffici giudiziari, si registrano gravi problemi causati dalle difficoltà a gestire i sistemi informatici da parte di personale mai veramente messo in condizioni di imparare l'uso delle nuove tecnologie e da cui non si possono pretendere conoscenze specialistiche nel settore.

Sicurezza del palazzo di giustizia.

Si rinvia a quanto detto nella parte iniziale di questa relazione.

Attività processuali

Le udienze in composizione monocratica nell'arco annuale preso in considerazione sono state 474 (20 in più dell'anno precedente), delle quali con partecipazione di PM togati 32, le udienze collegiali 82, le udienze GUP 131.

Le udienze davanti al giudice di pace sono state 112. Le udienze civili e di sorveglianza sono state tutte coperte dai PM.

Il numero complessivo delle udienze monocratiche, collegiali, GUP e Giudice di Pace è stato di 799.

Nel periodo in esame sono state richieste 738 (646 nel periodo precedente) intercettazioni telefoniche di cui 723 autorizzate e 15 non autorizzate; l'attività ha interessato 57 procedimenti.

Il costo totale per intercettazioni telefoniche, acquisizione tabulati e noleggio apparati, liquidato nel periodo in esame, è stato di € 514.854,28 oltre quello relativo al personale impiegato nell'ascolto.

Rilevazioni statistiche

Competenza penale del Giudice di Pace.

Alla data del 30 giugno 2018 sono stati trasmessi al Giudice di Pace 349 procedimenti per il dibattimento e 320 per l'archiviazione.

Misure cautelari.

Alla data del 30 giugno 2018 sono state richieste 171 misure cautelari personali coercitive e 11 misure cautelari interdittive e hanno interessato 252 persone.

Le richieste di applicazione o di modifica delle misure cautelari reali sono state 913.

Procedimenti speciali

Alla data del 30 giugno 2018 sono stati definiti nella fase delle indagini preliminari 24 procedimenti con applicazione di pena su richiesta.

I procedimenti definiti con richiesta di giudizio immediato sono 85.

Quelli definiti con richiesta di sentenza ex art. 129 c.p.p. sono 19.

Sempre alla data del 30 giugno 2018 sono stati definiti 962 procedimenti con richiesta di decreto penale di condanna.

LA GIURISDIZIONE PENALE. ASPETTI GIUDIZIARI E CRIMINOLOGICI

L'andamento della giurisdizione in chiave criminologica, esaminando gli aspetti quantitativi per tipologia di reati, registra un preoccupante aumento delle denunce.

La Polizia segnala l'incremento del numero totale dei delitti commessi in provincia, con un totale complessivo che, nel periodo in esame viene computato in 4860 delitti denunciati, a fronte dei 4574 registrati nel precedente periodo. Con un **progressivo costante aumento di circa il 6% annuo.**

I carabinieri, che hanno proceduto nel 68,8% dei reati commessi, segnalano che i **delitti contro il patrimonio in generale sono aumentati del +2,4%**. In particolare tra i reati cd. "*di maggiore allarme sociale*", hanno fatto registrare significativi aumenti le rapine (+5%), ed i furti in abitazione (+5,5%).

Tra il 1° luglio 2017 ed il 30 giugno 2018 in questa provincia sono stati perpetrati due omicidi volontari (nei 12 mesi precedenti ne era stato consumato uno).

L'omicidio di Fadel HAMDY, 31 enne, cittadino tunisino, all'esito delle immediate indagini il delitto è stato attribuito a LONGO Marco, 33enne piombinese, fermato a tre giorni dal fatto. L'episodio è da ricondurre ad un debito non onorato dalla vittima per la cessione di una partita di droga.

L'omicidio di Francesca CITI, avvenuto a Livorno la mattina del 13 febbraio 2018, per mano del suo ex marito, suicidatosi subito dopo, è inquadrabile nella "violenza di genere". L'autore – già condannato per "atti persecutori" proprio nei confronti della ex moglie – non si rassegnava alla separazione dalla donna.

I tentati omicidi in tutta la provincia sono stati 14, con un aumento del 55,5% rispetto al periodo di raffronto.

Stabili i delitti in materia di sostanze stupefacenti. La Guardia di Finanza segnala di aver complessivamente sottoposto a sequestro circa **327 kg di sostanze stupefacenti (+134%)**.

Secondo i dati pubblicati di recente da un importante quotidiano nazionale la provincia di Livorno è all'ottavo posto nella classifica nazionale per denunce di reati calcolate sul totale ogni 100 mila abitanti; al quinto posto per omicidi e tentati omicidi (dopo Vibo Valentia, Nuoro, Foggia, e Crotone). E' all'undicesimo posto per furti negli esercizi commerciali e per denunce di associazione per delinquere.

In generale gran parte dei dati per tipologia di reati registrano degli aumenti percentuali rispetto agli anni precedenti.

Se è vero che le denunce significano affidamento nelle forze dell'ordine e nella giurisdizione, è però inconfutabile che più denunce significano anche più reati e quindi necessità di maggiore impegno e migliori risorse per chi è istituzionalmente preposto a dare risposte a quelle denunce.

%%%

A Livorno gli effetti della depenalizzazione si sono esauriti, di conseguenza, in corrispondenza dell'aumento delle denunce, è in significativo aumento (circa il 7%) il numero di procedimenti iscritti : **13.032** contro i 12.183 del periodo precedente. Considerato che la pianta organica prevede otto sostituti, il carico annuo è di di 1.629 procedimenti per ogni sostituto.

A questo riguardo va fatta una importante precisazione : non deve ingannare il numero complessivo dei procedimenti iscritti, che nella tav. 2.3 delle statistiche distribuite l'anno scorso dalla Corte di Appello di Firenze, risultano per Livorno inferiori a quelle di altre Procure toscane. Basta controllare le stesse statistiche per verificare come le differenze derivino esclusivamente dal diverso numero di iscrizioni a Mod. 44 (Ignoti). A tal proposito è necessario precisare, come già detto, che questa Procura iscrive tali procedimenti per elenchi a norma dell'art.107-bis disp. att. c.p.p. - così come raccomandato dalla *circolare del Ministero della Giustizia 11 novembre 2016 sulla attuazione del registro unico penale e sui criteri generali di utilizzo*.

Sono in aumento le iscrizioni di reato ricollegabili agli incidenti stradali, in aumento i delitti contro le fasce deboli e quelli contro il patrimonio, i reati informatici, i reati in materia economica come falso in bilancio e bancarotta. Dato quest'ultimo che dimostra come la crisi economica continui a produrre i suoi negativi effetti. In leggero aumento anche i reati in materia tributaria e i reati in materia ambientale. Sostanzialmente stabili i dati che riguardano le violazioni della normativa sugli stupefacenti. Mentre sono in leggero calo le iscrizioni per reati in materia urbanistica. Sostanzialmente le geografie del crimine non è cambiata

Per il resto si conferma che a Livorno e provincia, come nel resto della Toscana, non ci sono nuclei stabili delle nostre mafie storiche. Sono però significative dal punto di vista quantitativo e criminologico le presenze di soggetti in contatto con la criminalità organizzata nazionale di tipo

mafioso. Come in passato, vi è una massiccia presenza di extracomunitari, dediti al traffico di stupefacenti, alla vendita di prodotti contraffatti, ai reati predatori. E' stata registrata la presenza di gruppi criminali stranieri di significativa pericolosità.

Delitti contro la pubblica amministrazione.

Il dato numerico è in aumento di oltre un terzo.

Nel corso dell'ultimo anno si sono sviluppati procedimenti per fatti di peculato, corruzione, turbativa d'asta e altri reati dello stesso tipo. Si tratta di vicende che costituiscono un fattore di allarme specifico perché potrebbero non essere isolate.

Tra i procedimenti di un certo rilievo può essere ricordato quello riguardante l'ufficio della protezione civile del Comune di Livorno, nel quale c'è già stata una condanna in primo grado per peculato ed è stata esercitata l'azione penale per altri fatti di peculato, corruzione, turbativa d'asta, truffa ai danni dell'ente comunale. Per tutti questi fatti, all'esito delle indagini, condotte dalla Polizia di Stato, sono state emesse misure cautelari.

Nel comprensorio elbano una serie di indagini avviate e concluse nell'ultimo periodo confermano come la situazione sia meritevole di grande attenzione. Indagini condotte dalla Guardia di Finanza di Portoferraio e di Livorno hanno coinvolto anche un alto funzionario dello Stato e portato a vari arresti confermati dal Tribunale per il Riesame. Tra gli arrestati anche il componente di una famiglia nota nella storia della ndrangheta al centro-nord anche perché uno degli appartenenti è stato condannato con sentenza definitiva per l'omicidio del procuratore di Torino, Bruno Caccia. I procedimenti sono in corso.

Investigazioni nate da accertamenti in materia urbanistica dei Carabinieri Forestali hanno fatto emergere preoccupanti opacità che penalizzano anche la pubblica amministrazione. A quest'ultimo riguardo risultano particolarmente significative varie vicende che riguardano l'attività edilizia nell'isola d'Elba dove sembra che in alcuni casi la specializzazione acquisita dagli abusivisti sia quella di costruire le ville con i finti ruderi. Creano, con pietre colorate, falsi ruderi che poi chiedono di ristrutturare. Così dal nulla grazie a carenti controlli nascono ville e altre edificazioni abusive. Il tutto in un quadro di approssimativa gestione del territorio.

Come già detto nella relazione dell'anno scorso, una normativa urbanistica complessa e in qualche caso poco chiara, si presta troppo spesso ad elusioni talvolta concertate con compiacenti appartenenti alle pubbliche amministrazioni.

Una conferma di quest'ultimo negativo aspetto sembra potersi trarre da alcuni recenti casi in cui è stata esercitata l'azione penale. Questo fermo restando, ovviamente, la presunzione di innocenza e la necessità che tutto sia verificato nel giudizio.

Delitti di omicidio volontario

Nel periodo di riferimento si sono verificati due omicidi volontari, l'anno scorso uno.

Come detto si tratta dell'omicidio del cittadino tunisino Fadel HAMDI, attribuito a LONGO Marco, 33enne di Piombino, fermato a tre giorni dal fatto. L'episodio è da ricondurre ad un debito non onorato dalla vittima per la cessione di una partita di droga.

L'altro omicidio è quello di Francesca CITI, avvenuto a Livorno la mattina del 13 febbraio 2018. La donna è stata uccisa dall'ex marito, suicidatosi subito dopo. Ancora, dunque, un tragico caso di "violenza di genere". L'autore – già condannato per "atti persecutori" proprio nei confronti della ex moglie – non si rassegnava alla separazione dalla donna.

Infortunati sul lavoro e incidenti stradali

Lavoro

Pur essendo in leggero calo le iscrizioni per omicidio colposo e di lesioni ricollegabili all'attività lavorativa, quello della sicurezza sui luoghi di lavoro e della tutela del lavoro in genere, si è confermato, anche nell'ultimo periodo di riferimento, un settore meritevole di grande attenzione. In questo settore Livorno è in controtendenza con il resto della Toscana ove gli incidenti sul lavoro registrano una sostanziale flessione.

Si è verificato nel porto una grave incidente mortale. L'esplosione di una cisterna ha causato la morte di due operai. Le indagini si sono rivelate molto impegnative e tuttora sono in corso. In generale si può dire che le attività lavorative svolte in area portuali sono tra quelle maggiormente a rischio in tema di sicurezza sui luoghi di lavoro.

In genere anche nel territorio livornese si conferma una regola nota : crisi economica e tendenza a ridurre i costi penalizzano la sicurezza del lavoro. Il ricorso a maestranze straniere pagate meno degli indigeni e con minore sicurezza spesso è espressione di questa tendenza.

Ecco perché un settore molto delicato, in tema di infortuni sul lavoro, è quello dell'edilizia.

Completate le indagini e applicata misura cautelare è ora in corso il giudizio davanti al Tribunale di Livorno per un caso in cui è contestato, tra l'altro, il reato di sfruttamento di lavoratori di cui all'art. 603 bis c.p.

La vicenda riguarda appunto lavoratori stranieri impiegati nel settore della pesca e ha tratto le mosse dall'episodio in cui uno di questi lavoratori sarebbe stato buttato a mare per eludere i controlli. Anche in questo caso è doverosa la precisazione che tutto andrà verificato nel giudizio.

Circolazione stradale

Nel periodo in esame si è registrato lo stesso numero (11) di incidenti stradali mortali del periodo precedente. Solo in leggero calo le iscrizioni per incidenti con lesioni. A fronte di ciò, dato anch'esso significativo, sono aumentati i casi di fuga dopo gli incidenti stradali e i casi in cui, proprio per la fuga dei coinvolti, è risultato particolarmente difficile ricostruire l'incidente stesso. Con l'ulteriore conseguenza che più spesso rispetto al passato le indagini per omicidio colposo da incidente stradale si sono rivelate molto impegnative e dall'esito incerto.

Insomma i previsti e sperati positivi effetti dell'inasprimento di pene determinato dalla legge n. 41/2016 nel territorio livornese non si sono registrati.

Delitti contro le fasce deboli e atti persecutori

Risultano stabili, rispetto al periodo precedente, i casi di maltrattamenti in famiglia ed atti persecutori tra ex coniugi o comunque tra persone legate da legami affettivi. Situazioni che nella maggior parte dei casi hanno come vittime persone di sesso femminile, ma talvolta interessano in modo più o meno diretto, anche soggetti minorenni appartenenti al nucleo familiare.

La Questura segnala di aver ricevuto 45 denunce per maltrattamenti in famiglia di cui 13 con coinvolgimento di figli minori ed anche una violenza sessuale ai danni di minore affetto da disabilità.

I carabinieri hanno registrato un preoccupante aumento delle violenze sessuali pari al 15,7%.

I reati più frequenti commessi da adulti nei confronti di minorenni risultano essere percosse, lesioni, abuso di mezzi di correzione e maltrattamenti, che avvengono prevalentemente nell'ambito delle relazioni domestiche.

Le segnalazioni registrate dalla polizia per "bullismo" sono state due, di cui una inoltrata attraverso la applicazione "You pol", un sistema telematico creato nel 2018 per segnalare direttamente alla Polizia alcuni tipi di reato anche mantenendo l'anonimato.

Complessivamente in aumento le iscrizioni per reati riguardanti le " fasce deboli " ma il fenomeno in assoluto appare contenuto.

Reati di incendio boschivo

Gli incendi boschivi si sono, di fatto, dimezzati: a fronte dei 22 episodi nel periodo 1° luglio 2016 – 30 giugno 2017, nei 12 mesi successivi ne sono stati registrati 11.

Reati Informatici

I reati informatici, che comprendono numerose e variegata condotte (quali le più note truffe on-line, od anche le intercettazioni di flussi telefonici o telematici, i furti di identità, sino ad arrivare a delle vere e proprie estorsioni, attraverso la richiesta di utilità previa minaccia di pubblicare on-line foto o notizie della vittima) nella provincia di Livorno nel periodo in esame hanno fatto registrare un significativo incremento: +69,5%. Il fenomeno è direttamente proporzionale alla sempre maggiore accessibilità, per utenti di ogni fascia di età, alla tecnologia ed alla rete internet.

Reati contro il patrimonio

Sono in aumento, in particolare le truffe e i furti. Aumentano i furti su auto in sosta, in esercizi commerciali. Mentre sono in diminuzione i reati di maggiore allarme sociale come rapine e furti con

strappo. Poco significativi i dati numerici in materia di usura; anche se, viste le caratteristiche del reato, si può ragionevolmente prospettare che vi sia un sommerso da ricercare e portare a galla.

La polizia segnala che in particolare i furti, risultano aver subito un incremento, passando dai 2193 del precedente periodo ai 2408 del periodo in trattazione (+ 9.8 %). Tale tendenza è riconducibile a un aumento sia dei furti in abitazione, passati da 236 a 417, che dei furti su autovetture in sosta (da 363 a 391).

I carabinieri evidenziano dati secondo i quali i reati contro il patrimonio nella provincia di Livorno nel periodo 1° luglio 2017 – 30 giugno 2018 sono complessivamente aumentati del +2,4% rispetto ai 12 mesi precedenti. In tale ambito particolarmente significativo è l'aumento dei furti in abitazione: +42,6%.

La Guardia di Finanza segnala uno specifico fenomeno di illegalità che riguarda le prestazioni sociali agevolate connesse all'esenzione dalla partecipazione alla spesa sanitaria, nonché l'ammissione al gratuito patrocinio a spese dello Stato.

In questo ambito la stessa GdF ha denunciato 9 soggetti ritenuti responsabili di truffa ai danni dello Stato mediante autocertificazioni attestanti il falso.

Quanto alle rapine, si registra una netta riduzione in cui tale fattispecie riguarda istituti bancari o uffici postali (erano state due durante il periodo precedente), mentre per la polizia sono in lieve aumento sia le rapine in abitazione (da 6 a 9) che quelle in esercizi commerciali (da 17 a 20).

In sostanza sono in aumento le cosiddette "rapine facili", ossia quelle perpetrate in rivendite di generi alimentari, supermercati, tabaccherie, distributori di carburanti, le sale giochi.

Secondo il Comando Carabinieri le rapine (+5,0%), sono complessivamente passate da 118 a 124. In tale contesto sono compresi sia i casi che integrano l'ipotesi del tentativo che la fattispecie delle rapine "improprie", ovvero di quelle circostanze in cui il soggetto agente esercita violenza sulla vittima al solo fine di guadagnare la fuga o assicurarsi il maltolto.

A proposito di rapine vanno ricordate le indagini nel corso della quali è stata richiesta e adottata e una misura cautelare, eseguita dai Carabinieri della Compagnia di Livorno lo scorso 9 aprile 2018, emessa dal G.I.P. di Livorno a carico di due pregiudicati di origine catanese, per la rapina perpetrata all'interno della filiale della "Cassa di Risparmio di Firenze" di Collesalvetti il 26 gennaio precedente.

Questo episodio conferma come sia meritevole di particolare attenzione, per il cd. "pendolarismo" criminale, la zona di Collesalvetti, area di confine con altra provincia, attraversata da importanti vie di comunicazione e soprattutto vicina all'aeroporto di Pisa.

In complessiva sostanziale stabilità i dati delle estorsioni.

Il Comando Provinciale Carabinieri ha registrato 46 estorsioni denunciate a fronte delle 53 dei 12 mesi precedenti, nessuna ascrivibile a contesti di criminalità organizzata.

La Polizia segnala che i reati estorsivi non hanno subito variazioni (24 nel periodo precedente 25 in quello in esame). Spesso si tratta di fatti commessi per via telematica.

Poco significativi i dati che riguardano il reato di usura. Per la polizia è pressoché assente, i carabinieri riferiscono di soli 2 casi di usura denunciati in tutta la provincia. Al riguardo non bisogna, però, dimenticare che l'usura è un reato particolare in cui si crea una sorta di legame tra usurante ed usurato per cui è difficile, se non si spezza tale legame, la rilevazione del fatto criminoso.

Riciclaggio e Autoriciclaggio

E' un fenomeno sommerso. Ci sono poche denunce e poche iscrizioni. Il dato livornese per questo aspetto è sostanzialmente in linea con quello regionale. La Toscana è una regione in cui da molto tempo si ricicla e lo fanno anche le nostre mafie storiche, ma vi sono persistenti difficoltà ad intercettare le operazioni illecite. Vanno sicuramente promossi miglioramenti che riguardino tutto l'apparato di controllo e repressione.

Reati in materia di riduzione in schiavitù e tratta di essere umani

Nulla da segnalare

Reati in tema di sfruttamento della prostituzione

Il dato numerico registra un leggero aumento, ma nulla è emerso di particolarmente rilevante.

Reati in materia di stupefacenti

In aumento i reati in materia di stupefacenti, così come gli arresti in flagranza di reato e le denunce a piede libero.

Il cd. "piccolo spaccio" risulta ancora gestito in prevalenza da spacciatori stranieri. In particolare quelli di origine magrebina hanno un ruolo predominante non solo per quanto riguarda l'eroina, ma anche per i derivati della cannabis e la cocaina. Infatti gli arresti effettuati riguardano nella quasi totalità il reato di cessione di stupefacente al dettaglio a consumatori abituali ed il reato di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, con quantitativi sequestrati non troppo ingenti.

Dalle indagini più complesse, portate avanti con le intercettazioni, il quadro generale appare confermato.

Significativa al riguardo la vicenda processuale concernente l'importazione dalla Colombia di 240 chili di cocaina, conclusasi con la condanna a quattordici anni di reclusione di uno dei soggetti coinvolti nello smistamento della droga (gli altri protagonisti del traffico sono stati processati in altra sede). La gestione del traffico era ovviamente in mano a soggetti della ndrangheta. Il soggetto processato e condannato a Livorno, un campano legato ai calabresi, ottenuti gli arresti domiciliari con braccialetto elettronico, si è liberato dello strumento di controllo e si è reso irreperibile.

I dati del piccolo spaccio non devono ingannare, nel traffico di stupefacenti i gruppi di origine magrebina hanno ormai raggiunto il livello di traffico medio - alto che prima era appannaggio quasi esclusivo della criminalità albanese.

In Toscana sono proprio africani (marocchini, senegalesi) e albanesi, i gruppi criminali che occupano buona parte del mercato della droga.

Essi coprono settori che vanno dal livello medio - alto allo spaccio di piazza. Gli esiti di varie indagini delegate ai Carabinieri confermano che anche nel territorio livornese si registra questo dato.

Com'è ormai noto, il porto di Livorno è uno snodo importante nel traffico internazionale di sostanze stupefacenti. I vari ingenti sequestri effettuati negli ultimi anni e anche nel periodo in esame costituiscono la più significativa conferma. Ha colpito anche l'opinione pubblica il ritrovamento di circa 200 chili di cocaina custodita in borsoni galleggianti nello specchio d'acqua davanti alla notissima terrazza Mascagni di Livorno e davanti alla Accademia Navale.

La Guardia di Finanza segnala di aver complessivamente sequestrato circa 327 (+134%) kg di sostanze stupefacenti.

In un procedimento, con indagini delegate proprio alla Guardia di Finanza, sono stati sequestrati circa 80 Kg. di cocaina nascosti nel supporto metallico di una cisterna vuota giunta al porto di Livorno. Le successive indagini sviluppate proprio per individuare i destinatari della droga, hanno portato all'arresto di soggetti legati alla criminalità organizzata che opera nel litorale laziale.

Reati in materia tributaria, di falso in bilancio e bancarotta fraudolenta patrimoniale

In aumento i reati in materia economica. In particolare le denunce per bancarotte fraudolente societarie che registrano un aumento del 16% con distrazioni rilevate per circa 38 milioni di euro (aumento del 78% rispetto al periodo precedente). In aumento anche i reati di falso in bilancio e le conseguenti denunce a carico di società e persone fisiche con rilevazione di dati mendaci per circa 1,3 milioni di euro (sul punto la Guardia di Finanza segnala un aumento del 376%).

Con riguardo più in generale all'attività nel settore penale – tributario sono in aumento i reati di particolare complessità e conseguentemente, secondo un preciso indirizzo di questa Procura, sono aumentati i sequestri, anche per equivalente. Sul punto la sola Guardia di Finanza ha eseguito sequestri di valori mobiliari e immobiliari per circa 14 milioni di euro (con un aumento del 59% rispetto al periodo precedente).

Reati in materia di inquinamento rifiuti e contro l'ambiente

Purtroppo nessun miglioramento rispetto al periodo 2016-2017.

Da alcuni anni, ormai, la Toscana è intorno al sesto posto nella classifica nazionale per numero di reati ambientali accertati. Viene dopo Campania, Calabria, Sicilia, Puglia e Lazio. E' un dato significativo che non può essere spiegato con i maggiori controlli. E' ben vero che in Toscana ci

possano essere controlli più frequenti e più efficaci che in Calabria o Campania, ma non più che in Emilia Romagna, Umbria, Liguria, Veneto e altre regioni ad essa assimilabili.

Dunque se risultano accertati più reati che nelle altre regioni omologhe per caratteristiche socio economiche e funzionalità degli organi di controllo, significa che in Toscana si inquina di più.

Nel panorama nazionale dei reati ambientali la nostra regione, con il Lazio, viene immediatamente dopo le quattro regioni di origine delle nostre mafie storiche.

In generale si può dire che in Toscana e nel livornese i settori in cui, negli ultimi anni, si sono registrati gli illeciti più gravi sono quelli dello smaltimento dei liquami, dei fanghi e dei rifiuti solidi.

Le illecite attività elusive della normativa antinquinamento sono oggi realizzate con meccanismi che si sono sempre più affinati col passare del tempo. Non solo infiltrazioni di rifiuti pericolosi nei terreni e nelle cave, giro bolla, declassificazioni fittizie e altri artifici tipici della criminalità ambientale, ma autorizzazioni caratterizzate da espressioni generiche ed equivoche - che ai fini della tutela dell'ambiente e del territorio fanno il paio con le norme urbanistiche - e che finiscono per consentire quello che è vietato. Iscrizioni all'albo dei gestori ambientali con ditte create ad hoc per trattare i rifiuti che i rifiuti non trattano, organizzazione di mezzi e standardizzazione di procedure per mascherare i rifiuti con fittizie classificazioni. Analisi compiacenti. Rifiuti pericolosi tritati e mischiati ad altri. Controlli preannunciati e blandi. Anche nelle indagini che riguardano Livorno si registra questa situazione.

Insomma, i rifiuti costituiscono uno dei grandi "affari" di questi tempi.

Alimentato da corrottele, controlli troppo spesso inadeguati e compiacenti, una legislazione confusa, farraginoso, che, nonostante alcuni importanti miglioramenti, è sempre più bisognosa di una semplificazione chiarificatrice.

Alcuni degli ultimi casi di illeciti in materia di rifiuti emersi nel territorio di Livorno coinvolgono imprese regolarmente iscritte e autorizzate a trattare i rifiuti stessi.

Una serie di indagini, nel territorio livornese e in altre zone della Toscana, dimostrano l'esistenza di collaudati sistemi fraudolenti diretti a gestire lo smaltimento dei rifiuti pericolosi eludendo la normativa di settore per realizzare consistenti profitti illeciti. Tali sistemi si basano, di regola, sul sodalizio criminoso che si crea tra chi produce i rifiuti, che ha interesse a smaltirli al costo più basso possibile, chi gestisce gli impianti di trattamento e avvio allo smaltimento, chi fa le analisi (in qualche caso) e chi gestisce gli impianti di smaltimento finale.

Si verifica, così, che rifiuti pericolosi vengano qualificati falsamente come rifiuti non pericolosi e come tali smaltiti in discariche autorizzate per i rifiuti non pericolosi. Il meccanismo registra spesso l'utilizzazione fraudolenta del codice CER 19.12.12, che è quello cui corrisponde l'ecotassa più bassa in assoluto e del codice CER 19.02.03 che caratterizza le miscele di rifiuti non pericolosi. Le frodi in danno della Regione Toscana sono, così, molto rilevanti.

Non manca nel traffico illecito di rifiuti realizzato nel territorio di Livorno, il cosiddetto "girobolla".

I rifiuti entrano in impianto e tal quali escono con nuovo FIR di accompagnamento, senza che gli stessi (i rifiuti) siano scaricati dal vettore, dopo di che viene agli stessi attribuito nel FIR in uscita un numero di omologa falso per far falsamente risultare come abbiano avuto il trattamento e le analisi necessarie per poter essere conferiti in discarica.

Altro aspetto da considerare è che gli impianti di trattamento, per eludere i controlli richiesti dagli stessi impianti di smaltimento finale, spesso tendono a camuffare i rifiuti per renderli simili agli standard che caratterizzano quelli che effettivamente vanno qualificati con codice CER 19.12.12. Tale obiettivo viene raggiunto tritando i rifiuti per renderli non riconoscibili. Si tratta di meccanismi illeciti che spesso coinvolgono, come detto, anche addetti alle discariche pubbliche.

Ma non solo questi ultimi. Come detto, concreti elementi emersi dalle indagini fanno ipotizzare, in taluni casi, il concorso (volontario o meno) di imprese di autotrasporto, di superficiali laboratori di analisi, di distratti appartenenti alla pubblica amministrazione.

In un caso registrato in questo territorio sono stati fermati tre carichi di rifiuti che uscivano da un impianto di Livorno per andare in discarica. I rifiuti erano classificati con i codici CER 19.12.12 e 19.12.03 identificanti i rifiuti non pericolosi, in realtà si trattava di rifiuti pericolosi.

In un altro caso, sempre a Livorno, un carico di rifiuti in uscita dall'impianto di trattamento era identificato con il codice CER 19.02 03 (rifiuti non pericolosi premiscelati) e invece alle successive verifiche tecniche - effettuate in contraddittorio con gli interessati - è emerso la consistente presenza di rifiuti pericolosi.

In un terzo caso un camion in viaggio da un impianto all'altro trasportava rifiuti pericolosi camuffati da non pericolosi miscelati. I rifiuti erano qualificati con codice CER 19.02.03 che è quello che individua i rifiuti non pericolosi miscelati. In realtà nel corso del successivo controllo - anche qui effettuato in contraddittorio ex art. 360 c.p.p.- sono stati rinvenuti rifiuti pericolosi, addirittura alcuni neanche camuffati e riportanti il codice CER 07.03.10.

Reati in materia edilizia

Si è già scritto in precedenza. Nel territorio livornese, come in altre province, una normativa urbanistica poco chiara si presta troppo spesso ad elusioni concertate con compiacenti appartenenti alle pubbliche amministrazioni. Una serie di validi indicatori fanno ritenere che il fenomeno sia più diffuso di quanto dicano i singoli procedimenti. Il dato vale in particolare per il territorio elbano dove può capitare di verificare la creazione di falsi ruderi, con vecchi mattoni e pietre, funzionali a chiedere poi il permesso per interventi, finiti i quali, i vecchi mattoni e le pietre messe in fila si sono trasformati in una villa. Questo ufficio sta producendo uno sforzo particolare nel tentativo di contrastare tali fenomeni, ma le segnalate difficoltà rendono tutto estremamente più difficile.

Reati Tributarî

Vedasi sopra

Reati Fallimentari

Vedasi sopra

Reato ex art. 603 bis c.p.

Sono stati iscritti due procedimenti per questa fattispecie di reato. Come detto, in uno dei due è stata anche presentata richiesta di misura cautelare.

Misure di Prevenzione personali e reali

Nel periodo in considerazione è stato approvato e attuato il protocollo distrettuale promosso dalla Procura Generale per il coordinamento tra procure circondariali e procura distrettuale nella gestione delle misure di prevenzione che, sulla base della nuova normativa, hanno ora, una competenza concorrente in questa materia.

Il protocollo è stato attuato in alcuni casi riguardanti Livorno e c'è stato un proficuo raccordo con la Procura Distrettuale di Firenze.

Anche a Livorno, come in tutta la Toscana le misure di prevenzione risentono di una serie di carenze risalenti nel tempo. Tuttavia su richiesta di questo ufficio il Tribunale di Livorno ha emesso una importante misura patrimoniale, confermata in appello e ora all'esame della Cassazione, a carico di un soggetto di origine calabrese, condannato per estorsione e sequestro di persona, operante nella zona costiera del livornese.

Sono state confiscate 27 unità immobiliari per circa 4 milioni di euro.

Ma a parte quella citata, va detto che le proposte e le segnalazioni riguardano quasi esclusivamente misure di prevenzione personali e a carico di soggetti criminologicamente insignificanti, come tossicodipendenti e simili.

Per comprendere il fenomeno, a sommosso avviso dello scrivente, è indispensabile qualche breve riflessione di carattere più generale.

La presenza nelle regioni del centro-nord di soggetti e gruppi criminali in vario modo legati alle mafie storicamente radicate nel sud Italia era sicuramente rilevabile fin dagli anni settanta-ottanta del secolo scorso, ma il fenomeno è stato complessivamente sottovalutato a livello sociale e politico.

Nonostante i continui segnali di allarme, è rimasta sedimentata per troppo tempo nel sentire collettivo l'errata idea che quello delle mafie fosse essenzialmente un problema di ordine pubblico che riguardava le regioni meridionali.

Solo dagli anni novanta in poi, dopo la drammatica stagione delle stragi, si è cominciato a prendere atto, non senza notevoli difficoltà, del fatto che l'esistenza e la diffusione di organizzazioni criminali come cosa nostra, 'ndrangheta, camorra e sacra corona unita, che tuttora condizionano pesantemente un terzo del territorio di questo Paese, ponendosi come ordinamenti giuridici alternativi, è questione primaria, che riguarda non solo lo sviluppo

sociale ed economico del Paese ma, ancor prima, la legalità e la tutela dei diritti delle persone, cioè la qualità della democrazia nello Stato repubblicano.

Per molto tempo si è ritenuto che nelle aree di Centro-nord non ci fossero pericoli di diffusione delle mafie. Di conseguenza, non sono stati tempestivamente approntati quei meccanismi di rilevazione degli elementi che sono utili per avere la percezione delle infiltrazioni e per sviluppare le indagini. Per esempio, in molti organi investigativi del Centro-nord, per anni, non sono stati acquisiti ed elaborati con la necessaria sistematicità quegli elementi conoscitivi che sono essenziali per capire relazioni, rapporti, cointeressenze dei soggetti legati alle mafie e che avevano spostato in tutto o in parte i loro interessi in dette zone. E' difficile indagare su qualcuno se non si sa chi frequenti, dove si muova, cosa faccia. Questo è avvenuto, e in parte tuttora accade, anche in Toscana, Livorno compresa.

Tali carenze dipendono non da negligenza, ma dal ritardo con cui, come sistema nel suo complesso, abbiamo capito l'importanza di taluni segnali e la necessità di investigare certi aspetti.

Anche la Toscana, e il territorio di Livorno in particolare, paga un prezzo a queste difficoltà. Anche in questa regione, le linee guida per l'azione di contrasto alla criminalità mafiosa nel centro - nord del Paese, per molto tempo, indipendentemente dalle dichiarazioni ufficiali, non hanno previsto questo tipo di attenzione come prioritaria. Su tali scelte ha influito anche una sorta di pregiudizio, radicato nell'inconscio collettivo del tessuto sociale centro-settentrionale, e in quanto tale capace di influenzare anche gli indirizzi politici, secondo il quale parlare di presenza delle mafie significa ledere l'onore e il prestigio della comunità («*noi non siamo mafiosi, la mafia è al Sud*»).

Sono ancora oggi attuali le considerazioni dell'On. Smuraglia nel suo documento presentato, ormai più di vent'anni fa, il 19.1.1994, alla Commissione Parlamentare Antimafia : «...*Per la mafia dunque, la regione Toscana è una terra tranquilla ed opulenta da utilizzare come punto di incontro per i traffici illeciti tra Nord e Sud e quale "vasca di ripulitura" del denaro sporco. Questo peculiare modo di operare ha reso (e rende) obbiettivamente più difficile la lettura delle presenze mafiose e, pertanto, più debole l'azione di contrasto in quanto il fenomeno spesso viene sottovalutato*».

Contemporaneamente, in una situazione di risorse carenti molte di esse sono state giustamente concentrate al Sud dove, tra stragi, faide e guerre di mafia, l'emergenza era continua.

Da qui una serie di difficoltà nel tracciare tempestivamente gli spostamenti dei mafiosi e dei loro capitali, le cui conseguenze pesano tutt'oggi.

Una serie di significativi elementi emersi da indagini e investigazioni preliminari dà la certezza che in Toscana sono stati inseriti nel circuito economico legale capitali mafiosi che oggi non è più possibile aggredire.

È difficile, infatti, dimostrare la provenienza mafiosa di risorse utilizzate per acquisti di beni e/o per la costituzione di società quando sono passati dieci - venti anni e l'operazione di ripulitura del denaro sporco si è ormai completata. In questi casi le indagini sono fortemente penalizzate e, se si decide comunque di esercitare l'azione penale, il processo è inevitabilmente destinato a concludersi, in una fase o nell'altra, con una decisione che, rilevando l'assenza di sufficiente prova del fatto è, giustamente, di assoluzione.

Analogamente, è difficile sviluppare le indagini sulle infiltrazioni di soggetti legati alle mafie e sulla riproduzione di logiche e dinamiche di tipo mafioso, se non si ha un patrimonio di conoscenze su quelle mafie, su quei clan, su quelle famiglie mafiose. Ci sono conoscenze che non si acquisiscono aprendo un terminale o un computer, ma stando sul territorio e controllandolo sistematicamente nel corso del tempo. Poi si inseriscono gli elementi raccolti nelle banche dati per creare quel comune patrimonio di informazioni che è indispensabile per ogni attività investigativa di un certo spessore. È il complesso di queste conoscenze e delle correlate esperienze, che permette di cogliere e interpretare tempestivamente certi segnali di presenza mafiosa.

Sono considerazioni ovvie, eppure fino a pochi anni fa, e in qualche caso anche oggi, si è dovuto fare i conti, in Toscana come in altre regioni del Centro-Nord, con carenze evidenti sul versante delle conoscenze sedimentate dei meccanismi mafiosi sviluppatisi in questi territori.

E così importanti elementi sulle presenze mafiose che avrebbero potuto essere determinanti per il buon esito di certe indagini, non erano più acquisibili.

Altra carenza che riguarda tutto il sistema nel suo complesso è il ritardo con cui si è radicata la cultura del coordinamento e della circolazione delle notizie che è decisiva per il contrasto alle mafie. In molte indagini svolte al Sud emergono elementi utili per svilupparne altre al Centro - nord e viceversa. Molti di questi elementi, se non c'è un'attenzione particolare per questo aspetto e se non c'è la possibilità di avere tempo, uomini e mezzi per coltivarla, si perdono in mezzo alle "carte" dei procedimenti.

In Toscana come in altre regioni del centro - nord c'è assoluto bisogno di creare e/o intensificare una costante osmosi informativa degli organi investigativi e delle procure con le omologhe strutture che operano nelle regioni in cui ci sono le "case madri" delle mafie.

Finora è mancata nel controllo del territorio una sistematica attenzione per le circostanze sintomatiche delle infiltrazioni mafiose.

Di queste carenze risentono anche le attività che riguardano le misure di prevenzione, in particolare quelle veramente efficaci, cioè le misure patrimoniali.

Sequestro per equivalente

In aumento le richieste trattandosi di strumento che l'ufficio ritiene molto utile.

Andamento della prescrizione

Nessuna problematica particolare

Estradizione – Assistenza Giudiziaria – Mandato di Arresto Europeo

Nessuna problematica particolare

Livorno 30.11.2018

Il Procuratore della Repubblica
Ettore Squillace Greco